



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 15 marzo 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

Il caso

Non si ferma così la prostituzione

ANDREA MORNIROLI

QUALCHE giorno fa la polizia municipale ha organizzato una retata sulla prostituzione di strada. Come coordinatore di un servizio dello stesso Comune di Napoli che da più di 10 anni interviene sulla prostituzione e sulla tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale, non sono d'accordo con tali azioni e non posso fare a meno di provare sorpresa e una punta di fastidio. Penso che tali approcci non solo siano inutili ma anche dannosi, ad esempio rendendo maggiormente invisibili e deboli le vittime di tratta, come le ragazze nigeriane.

T

rovo inoltre contraddittorio che la polizia municipale decida di intervenire sul fenomeno prostituzione senza neanche avvertire un altro servizio comunale impegnato sullo stesso campo che in questi anni ha raggiunto risultati importanti, quali ad esempio: circa 300 persone, di cui molte vittime di tratta, fuoriuscite dai circuiti di prostituzione. Più di 60 denunce da parte delle vittime che hanno non solo mandato in galera sfruttatori ma anche dato il via a importanti inchieste nazionali e locali. Quasi duemila persone informate sulle principali norme di prevenzione e tutela sanitaria e di queste quasi 1.000 accompagnate ai servizi (togliendo così denari alla sanità illegale e tutelando la salute non solo delle persone che si prostituiscono ma anche quella delle fidanzate e delle mogli dei clienti).

Già a seguito di un precedente intervento dei vigili, avevamo chiesto come progetto comunale di poter incontrare il generale Sementa e i suoi uomini. La risposta non è mai arrivata. Forse se ci fossimo incontrati avremmo potuto spiegare che la presenza di prostitute magrebine non è dovuta ai recenti sbarchi a Lampedusa, ma è fenomeno storico di Napoli come di altre città di porto. E ancora che oramai da tre anni la prostituzione in strada va diminuendo (oggi si registra una presenza massima di circa 100/150 persone a sera in tutta la città tra uomini, donne e transessuali). Avremmo potuto raccontare, invece, che ci sono altri dati allarmanti: come l'età sempre più bassa delle persone in strada; il diffondersi di episodi di grave violenza nei confronti delle persone che si prostituiscono; le trasformazioni delle forme di sfruttamento, più subdole e devastanti nelle forme di controllo delle donne.

Mi chiedo se l'altra sera è stata fermata anche Martina. È una donna bulgara che con i soldi che guadagna come badante mantiene la famiglia nel Paese di origine e con la prostituzione (esercitata in modo saltuario da sei mesi) pagale cure mediche specialistiche alla madre malata di tumore. Se è stata presa (senza commettere alcuna illegalità visto che è comunitaria e che la prostituzione in Italia non è reato) chissà cosa avrà pensato lei che ogni sera, quando finisce di lavorare, in una città spesso sommersa dai rifiuti, pulisce con la scopa il marciapiede dove aspetta i clienti perché le piace stare nel pulito. O cosa avranno pensato le persone transessuali che spesso

sono costrette a prostituirsi perché discriminazioni e pregiudizio da un lato, e debolezza del welfare dall'altro, nei fatti rendono impossibile trovare occasioni altre di lavoro. Chissà che idea si faranno di istituzioni e amministrazioni locali che investono sulle retate ma poi non garantiscono nemmeno l'apertura negli ospedali di reparti dedicati al ricovero delle trans che invece vengono obbligate, facendo prevalere il dato anagrafico piuttosto che l'aspetto fisico, ad andare nelle sezioni maschili, esponendole spesso a scherno, discriminazioni e abusi.

Non sarà che anche a Napoli, in vista della elezione, la politica ceda alla tentazione, come dice Marco Revelli, di «quotare l'allarme sociale sul mercato del consenso elettorale»? Il timore è che si dia il via a una campagna elettorale che sulla pelle dei più fragili e differenti, cercherà sia di mascherare le proprie responsabilità rispetto al degrado che vive la città, sia di raccogliere voti su una distorta idea di sicurezza. Come operatore sono convinto, invece, che in una città come Napoli, per costruire davvero legalità e benessere occorra affiancare, alle sacrosante azioni di contrasto della criminalità, politiche di tutela dei diritti e di giustizia sociale. Occorra riempire il territorio di interventi sociali, di opportunità educative e culturali, di servizi di mediazione del conflitto, di azioni concrete di contrasto alla povertà. Insomma sono convinto che solo le città più giuste sono le più sicure. Su questi temi, ed è per me dirimente come credo per altre centinaia di operatrici e operatori sociali, vorrei che i candidati a sindaco ci dicessero al più presto che cosa pensano.

» | **Il racconto** A Napoli Takahashi Setsuko

Hiroshima, la sopravvissuta: l'atomo ancora mi terrorizza

NAPOLI — «Poiché non esistono dati certi su dove siano messe le scorie nucleari, a quale profondità e non si sa quale sia quella tale da non generare problemi, provo ansia e preoccupazione». Parole d'una *hibakusha*, di una sopravvissuta all'olocausto della bomba atomica che gli Usa sganciarono su Hiroshima il 6 agosto del 1945. All'epoca, Takahashi Setsuko aveva 11 anni. Ha trascorso la vita a raccontare quel che accadde, quel che vide. Una testimone di pace, che sta girando il mondo a bordo della Peace Boat, nell'ambito del progetto Orizuru.

Ieri era a Napoli, unica tappa italiana dell'iniziativa. Occhiali, sguardo dolce,

corporatura minuta, un cappellino nero sui capelli bianchi, ha ripercorso quei giorni infernali davanti ad una cinquantina di persone, in una sala del Museo Nazionale. C'è stato naturalmente chi le ha chiesto — mentre si susseguono le notizie della parziale fusione delle barre di uranio della centrale di Fukushima, a causa del devastante terremoto e dello tsunami di venerdì scorso — una valutazione sull'uso del nucleare a scopi civili. La sua, però, è stata soprattutto la testimonianza della tragedia individuale e collettiva provocata dall'uso del nucleare a fini militari. «La mia famiglia», ha raccontato, «era composta da 4 persone. A marzo 1945, per sfuggire

ai bombardamenti su Tokyo, ci rifugiammo in una zona lontana, circa dieci chilo-

metri fuori dal centro di Hiroshima».

All'alba del 6 agosto di 66 anni fa, mentre già il bombardiere Enola Gay si avvicinava alla città, col suo carico mortale, la madre di Setsuko, 39 anni, uscì di casa, diretta al centro di Hiroshima con altre persone, richiamata dall'esercito per sgomberare alcuni edifici e creare vie di fuga in caso di incendio. «La salutai chiamando a gran voce *Okasa* (mamma, ndr), lei mi fece un gran saluto con la mano. Fu l'ultima volta che la vidi. La sera prima avevamo dormito tutti insieme: mamma, mio fratello ed io. Quella sera cantai a lungo una canzone dolcissima che mamma mi aveva insegnato». Alle 8.45 l'esplosione. Una palla di fuoco, lo spostamento d'aria. «L'8 agosto partii con il nonno paterno alla ricerca dei nonni materni e di mamma. Vidi corpi bruciati e agonizzanti che imploravano acqua; cadaveri ammucchiati nel fiume».

Fabrizio Geremicca

Testimoni dal Giappone

“Non sappiamo dove finiscono le scorie delle centrali nucleari”

In città i sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki

STELLA CERVASIO

ORIZURI è la gru della pace, un origami colorato che gira attorno al mondo in tasca ai nove “Hibakusha”, i sopravvissuti al disastro atomico di Hiroshima e Nagasaki. Navigano a bordo della Peace Boat, partita dal porto di Yokohama il 23 gennaio per rientrare il 18 aprile dopo un tour che si ripete da quattro anni contro l'impiego del nucleare che ha fatto tappa in 11 paesi. Il Museo Archeologico ha ospitato il primo incontro con Takahashi Setsuko che il 6 agosto 1945 aveva 11 anni. Programmato prima del sisma che ha colpito il Giappone l'11 marzo, ha visto anche la presenza dei Verdi, che oggi alle 20 in piazza Mercadante terranno un concerto e una manifestazione contro il nucleare, dopo le esplosioni nelle centrali di Fukushima, Onegawa e Tokai.

Il racconto è personale, sono i pochi ma devastanti ricordi di un giorno nella vita di una adolescente che resterà segnata per sempre. L'avoce non ha esitazioni, ma la memoria le passa attraverso. Ed è dolore che pervade le immagini di disegni dei sopravvissuti (fotogalleria su napoli.repubblica.it) proiettate sullo schermo. Una nenia tragica la narrazione in giapponese, tradotta dall'interprete. «A mia madre venne imposto di allontanarsi da casa con altre 160 persone. Avrebbero camminato per 110 chilometri per non fare più ritorno. La notte prima della sua partenza mio fratello e io avvicinammo i nostri futon e dormimmo insieme alla mamma che ci cantò delle canzoncine per

tranquillizzarci». Il giorno dopo Setsuko avrebbe visto la madre per l'ultima volta. Neppure il suo conforto, di fronte alla grande tragedia di cui la bambina sarebbe stata testimone: «Giocavo a “inà inàba” (il nostro cucù setté) con la bambina di una vicina, quando in uno specchio vidi un lampo. La madre della piccola mi indicò in cielo un'enorme sfera di fuoco che tremava. Di lì a poco si udì il boato dell'esplosione. Il diametro della palla era 280 metri, la sua temperatura interna un milione di gradi, esterna di 5000. Il fortissimo vento mi sbatté al muro».

Per 66 anni la piccola Setsuko avrebbe convissuto con gli spettri bruciate e scarnificati che le passarono davanti a casa, ai cadaveri anneriti che giacevano ovunque e ai roghi che di questi facevano i parenti per le strade. Drammatico il racconto di quando trovò la nonna: «Le era crollata addosso la casa, era come se dormisse». E le voci dei sepolti vivi sotto le macerie, le sempre più flebili richieste di aiuto, di acqua. La corrente del fiume che restituiva corpi ustionati, senza vita. Abbastanza per pronunciarsi contro il nucleare non solo per uso militare. «Il Giappone usa il nucleare solo per produrre energia - spiega l'Hibakushi - perché non ce n'è per soddisfare il fabbisogno. La speranza è che, dopo gli ultimi tragici eventi, la società e la politica ripensino a questa scelta e prendano maggiori precauzioni, utilizzando energie alternative. Non sappiamo dove finiscono le scorie».

Oggi seconda giornata del progetto Orizuru. L'incontro con testimonianza con Hiroshi Suenaga e Goro Nishida, altri due so-

pravvissuti di Hiroshima e Nagasaki si terrà all'ex Asilo Filangieri (vico Maffei, 4, traversa di via San Gregorio Armeno). La conversazione, condotta da Nicola Oddati, è nell'ambito del progetto Girogirotondo, cambia il mondo. Il patrocinio è della facoltà di Scienze politiche dell'Università Orientale.



Un momento dell'incontro

Takahashi aveva 11 anni, nel bombardamento perse la madre e la nonna

Bagnoli

Squadra di esperti in aiuto dei lavoratori ex Eternit

Nasce l'associazione "Mai più amianto"

CRISTINA ZAGARIA

UNA squadra di esperti in difesa e in aiuto dei lavoratori dell'Ex Eternit sopravvissuti al mesotelioma (cancro da inalazione di amianto) e dei familiari di quelli deceduti. Nasce l'associazione "Mai più amianto". È stata presentata ieri nella sede di Bagnoli-futura. L'associazione ha come obiettivo l'assistenza legale dei lavoratori e dei familiari che lavoravano nella fabbrica di Bagnoli. Già un centinaio le adesioni. Ad affiancare i cittadini, infatti, ci sarà un triumvirato di tecnici: Massimo Menegozzo (consulente scientifico del pm Guariniello), l'avvocato Massimo Di Celmo (della Consulta nazionale Cgil), l'ingegnere Giuseppe Gentile docente alla Federico II. Una sorta di comitato tecnico-scientifico che da oggi in poi affiancherà i lavoratori della ex Eternit.

All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Rosa Russo Iervolino, il presidente di Bagnolifutura, Riccardo Marone, il presidente della Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta, Giuseppe Balsamo, il presidente della neonata associazione Paolo Giugliano, il segretario degli edili della Cgil Giovanni Sannino. È stato deciso di apporre nell'area del Parco dello Sport di Bagnoli (ormai terminato) una targa commemorativa in ricordo dei tanti lavoratori morti per cancro. Bagnolifutura ha finora bonificato da materiali contenenti amianto, in area ex Ilva, soprattutto nella zona denominata «ex campo americano», e smaltito circa 15.800 tonnellate e nel-



Riccardo Marone

L'obiettivo è fornire assistenza legale per chi ha lavorato nella fabbrica o per i loro familiari

l'area ex Eternit (dove le attività sono ancora in corso) sono stati finora smaltite circa 42.700 tonnellate di materiali contenenti amianto: il completamento della bonifica dell'amianto in quest'ultima area richiede ancora circa dieci-dodici mesi.

Il piano di bonifica, approvato dal ministero dell'Ambiente per le aree ex industriali di Bagnoli, prevede anche interventi per la bonifica dell'amianto: le attività riguardano prevalentemente le aree ex Eternit. L'attività, diventata operativa nel 2006, è già in corso.

Intanto a giugno si concluderà il primo troncone dell'inchiesta sull'asbestosi condotta dal procuratore Guariniello nel processo di Torino contro l'ex Eternit.

L'iniziativa di Libera

La memoria più forte dei clan, studenti in marcia per la legalità

Sabato prossimo a Potenza la giornata di impegno dedicata alle vittime di mafia

Geppino Fiorenza

Si svolgerà a Potenza sabato 19 marzo la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno per tutte le vittime delle mafie, organizzata da Libera ed Avviso Pubblico, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. Al sito www.libera.it, informazioni utili alla partecipazione, con la circolare del Ministero dell'Istruzione e lo spot realizzato dalle scuole di Marano, Napoli, Lentini, Potenza, che le tre reti Rai hanno già cominciato a trasmettere. Centinaia saranno gli studenti provenienti dalla Campania. Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Diego Bouché ha diffuso, inoltre, la circolare relativa agli appuntamenti preparatori dell'appuntamento, che coincide con la giornata festiva, dedicata a Don Peppe Diana. Mercoledì 16, alle ore 10 nell'Auditorium regionale, all'isola C3 del centro direzionale, verrà distribuita ai referenti di tutte le scuole partecipanti copia del DVD, realizzato da Zappalà e Leombruno per la rubrica RAI «La Storia siamo noi» dal titolo «Storia criminale; camorra e bande criminali nella città di Napoli». «È un filmato utile a favorire la discussione tra i ragazzi - dichiara Paolo Siani, presidente della Fondazione Pol.i.s. - che distribuiremo insieme ai manifesti per una campagna sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, con la proposta di un concorso per le scuole». Venerdì 18 alcuni bus messi a disposizione dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri, dal Corpo forestale accoglieranno familiari provenienti da altre città italiane per accompagnarli a Potenza. Il 19 mattina partiranno i pullman organizzati dalle singole scuole, una rappre-

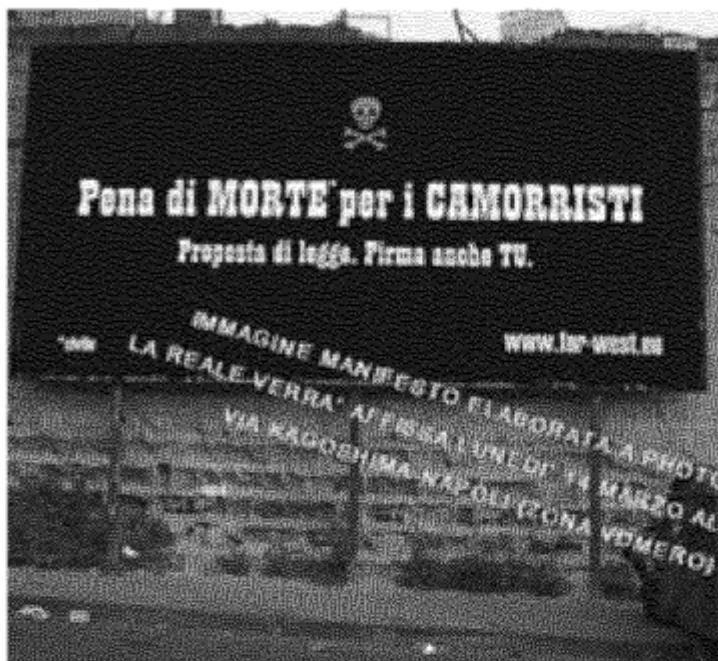
sentanza di istituti e consigli junior delle varie province saranno accompagnati da bus messi a disposizione dalla Regione Campania. Lunedì 21, alle 15, in tutte le scuole con progetti europei sulla legalità si vedrà il filmato distribuito e si discuterà con familiari e testimoni. Il 28 marzo, al Teatro San Carlo, Gianni Minoli terrà una conversazione sul tema «Chi sono i nuovi mille?», presentando anche il rap di Lucariello. Le scuole che volessero intervenire con una delegazione devono proporre la partecipazione inviando a liberascuolapon@gmail.com la scheda allegata alla circolare della direzione scolastica, o scaricandola dal sito www.cdr-campania.org, dove si trova anche il programma dei Seminari, dal titolo "Conoscere le mafie per contrastarle", che avranno luogo all'istituto italiano di studio filosofici. Intanto alle 10.00 del giorno 28 tutte le scuole sono invitate a proiettare il filmato, per l'iniziativa «Stesso giorno, Stessa ora»



Un momento della giornata per ricordare le vittime di mafia tenuta a Napoli due anni fa

Mostra choc Al Cam di Casoria singolare iniziativa. Da oggi manifesti in città Arte e firme per la pena di morte ai camorristi

NAPOLI - Una sottoscrizione popolare per chiedere in parlamento la pena di morte per i camorristi. E' l'iniziativa choc che fa parte della mostra del museo Cam di Casoria. Da stamattina alle 8 in punto in Via Kagoshima, al Vomero, e in altre zone di Napoli, verranno attaccati manifesti pubblicitari 6 x 3 con la richiesta di sottoscrizione di una proposta di legge che prevede la pena di morte. Scritta rossa in campo nero. E il primo step di un progetto artistico che aprirà al Cam di Casoria il 19 marzo nell'ambito della mostra Far West a cura di Antonio Manfredi. «Far West Act» è un progetto artistico di Sebastiano Deva, e prevede appunto una campagna pubblicitaria per la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare. I manifesti, affissi lungo le strade di Napoli, invitano alla sottoscrizione di una modifica alla Costituzione italiana per inserirvi la pena di morte civile (annullamento dei diritti civili tra cui la perpetua interdizione al voto) dei camorristi e dei loro familiari fino al terzo grado. Un ulteriore punto di modifica prevede la condanna dei comportamenti quotidiani che inconsapevolmente contribuiscono alla solidità finanziaria camorristica come l'utilizzo di servizi e di attività commerciali gestiti dalla Camorra. Un manifesto paradossale, i cui contenuti legislativi sono stati elaborati da un gruppo di giovani giuristi napoletani, da cui emerge un ritratto della società e del suo stato patologico. L'affissione dei manifesti è fissata per il 14 marzo, lo stesso giorno in cui il sito www.far-west.eu si apre al pubblico del web con i contenuti della mostra Far West, che si terrà dal 19 marzo presso il Cam (Contemporary Art Museum) di Casoria e durante la quale sarà visibile la proposta di modifica alla norma costituzionale.



Manifesti che verranno affissi oggi per la pena di morte ai camorristi. È il primo step di un progetto artistico che aprirà al Cam di Casoria il 19 marzo nell'ambito della mostra Far West a cura di Antonio Manfredi.

L'iniziativa

Proposta di modifica costituzionale avanzata da alcuni giuristi: ai mafiosi niente più diritti civili

Il fenomeno Gli investigatori: ecco perché qui è più facile per loro acquistare. Indagato uno spacciatore

Gite scolastiche, è allarme droga

I carabinieri: sorpresi numerosi ragazzi nelle piazze di spaccio

NAPOLI — Non è che la droga esista solo qui, per l'amor di Dio. I giovani, però, quelli che arrivano in gita scolastica, per le feste di Natale e Capodanno, per un semplice weekend o una scampagnata fuori porta, sanno già dove andare e cosa comprare. Come Samuele Tofanelli, il 20enne morto in una stanza dell'hotel Magri's, in zona Ferrovia, dopo un festino ad alcol e droga. O come gli undici giovani della provincia di Pisa arrestati a inizio anno: avevano comprato droga per consumarla nei lussuosi alberghi di via Partenope. Nell'uno e nell'altro caso — per il primo procede la polizia, al secondo hanno lavorato i carabinieri — i ragazzi si sono riforniti fra Scampia e Secondigliano. E' qui che si concentrano i supermarket della droga, e si registra il maggior numero di fermi a carico di giovani studenti turisti della dose.

«A Napoli contiamo circa 70 piazze di spaccio — spiega il tenente colonnello Giancarlo Scafuri, comandante del reparto operativo dei carabinieri di Napoli — Di queste, solo poche, situate fra Scampia e Secondigliano, sono conosciute a livello nazionale. A Secondigliano ci sono le piazze del terzo mondo e delle case celesti, mentre a

Scampia abbiamo via Ghisleri, il Lotto T, le case dei puffi, e il rione 33. Nelle altre piazze troviamo prevalentemente clienti locali, mentre in queste fermiamo spesso persone provenienti da Abruzzo, Basilicata, Calabria, Toscana e Puglia, di età media compresa fra i 20 e i 30 anni. La roba si trova ovunque, ma in Puglia, ad esempio, per comprarla devi avere dei contatti, entrare in un meccanismo che ti rende facile obiettivo in eventuali indagini. Qui no: senza conoscere nessuno, arrivi sul posto e compri. E' come andare al supermercato, sei anonimo. E' questo il concetto che spinge questi ragazzi a comprar droga a Napoli: se non vengono fermati dalla polizia o dai carabinieri, comprano e vanno via senza compromettersi. E anche se vengono fermati, hanno sempre l'attenuante del consumo personale». Proprio ieri, i militari hanno dato notizia dell'arresto di un 24enne, Giovanni Pontone, residente a Cassino, andato a Scampia per comprare 73 grammi di eroina. «La nostra attività di contrasto - continua - è costante: soltanto l'anno scorso abbiamo arrestato circa 1.600 persone nelle piazze di spaccio napoletane sequestrando più di 20 tonnellate di stupe-

facente. Interventi, questi, che hanno certamente scoraggiato acquirenti e venditori, nonostante la situazione sia ancora critica». Chiaramente, oltre ai ragazzi che giungono a Napoli per comprare e consumare la droga in loco, ne esistono altri che si riforniscono nelle piazze partenopee con lo scopo di rivendere lo stupefacente nelle proprie città. Piccoli giri di spaccio, smercio fra amici e conoscenti. A Napoli la droga costa meno — una «pallina» di coca si trova anche a 10 euro — Nel tondo a sinistra Samuele Tofanelli, il 20enne di Viareggio venuto a Napoli in gita scolastica, morto dopo un festino ad alcol e droga. Nella foto centrale la piazza di spaccio soprannominata «case dei puffi» a Scampia. In alto a destra una gita con la scuola.

e soprattutto c'è una grossa varietà: cocaina, eroina, hashish, marijuana, crack, cobret, tutto nello stesso «negozio». Il sogno di consumatori e piccoli spacciatori. «Se un ragazzo alle prime armi non vuol comprare a Roma — prosegue Scafuri — perché ha paura di entrare in certi meccanismi e non ha amici a cui rivendere, prende l'auto

e va a Scampia. Si mette in fila, aspetta il turno, prende la droga e torna a casa. Non ha avuto contatti con nessuno, non ha parlato al telefono con nessuno, non si è compromesso». L'acquisto nelle «basi» napoletane è talmente impersonale e anonimo che qualcuno sceglie perfino di usare il taxi. Come i giovani fermati a Capodanno nelle «case celesti», che volevano festeggiare il nuovo anno facendosi di crack e cocaina.

Sul caso Tofanelli, intanto, affidato alla funzionaria della squadra mobile Cristiana Mandara, la polizia continua a indagare. Gli esami autoptici sul corpo del giovane verranno svolti probabilmente domani, mentre si cerca un amico napoletano che avrebbe accompagnato i ragazzi a Scampia per comprare la droga. C'è anche un indagato: si tratta di un giovane napoletano che avrebbe venduto a Samuele le dosi mortali nel quartiere Scampia e che ora è accusato di cessione di stupefacenti e della morte come conseguenza di altro reato. L'acquisto della droga sarebbe avvenuto venerdì sera quando Samuele, in compagnia di altri studenti, andò a rifornirsi a Scampia.

Stefano Piedimonte

L'iniziativa

Manifestazione voluta dall'assessorato comunale all'Ambiente in piazza Dante

Mobilità, c'è l'Energyday bici elettriche contro lo smog

NICOLA CLEMENTE

MOBILITÀ sostenibile, innovazioni tecnologiche e risparmio energetico sono al centro del terzo Energyday, organizzato dall'Assessorato all'ambiente del Comune, a piazza Dante, dalle 10 alle 18 di oggi.

L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività che vedono le città europee, che hanno deciso di aderire al Patto dei sindaci, tra cui Napoli, impegnarsi in azioni concrete volte a ridurre drasticamente le emissioni di anidride carbonica nell'atmo-

**Possibile testare
la "Pedelec"
che consente
di risparmiare
tempo e fatica**

sfera e incrementare parallelamente la produzione di energia "pulita".

I curiosi potranno visitare gli stand espositivi allestiti dalle associazioni e dalle aziende all'avanguardia nel settore delle energie rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, caldaie) e testare gratuitamente i veicoli elettrici, in un circuito adibito per l'occasione al centro della piazza stessa. Accanto a pannelli solari di ultima generazione, materiali bioecologici per l'edilizia e impianti di condizionamento efficienti, sarà possibile per tutti i cittadini interessati, richiedere informazioni agli infopoint, riguardo le novità più interessanti proposte dal comparto della green economy, come ad esempio il Solar Cooling, tecnologia innovativa che, abbinando i collettori solari termici a una macchina frigorifera, riesce a produrre il raffreddamento solare a partire da una sorgente di calore.

Evento clou dell'Energyday è senza dubbio il test drive con le biciclette a pedalata assistita o "Pedelec", presente in piazza nei vari modelli messi a disposizione dalle aziende produttrici. Questi veicoli rappresentano un ottimo compromesso tra un ciclomotore e una bicicletta tradizionale, visto che riescono a coniugare i benefici derivanti dall'attività ciclistica con il comfort di un ciclomotore.

Infatti al veicolo è stato aggiunto un motore elettrico alla forza propulsiva umana, che consente di risparmiare tempo, denaro e fatica negli spostamenti brevi.

La Pedelec (Pedal Electric Cycle) è fortemente sostenuta a livello comunitario dal progetto europeo Go Pedelec, promosso dalle città di Napoli, Graz, Stoccarda, Utrecht, Miskolc, Ekolo, orientato a sensibilizzare gli amministratori locali e a spingerli ad attuare politiche indirizzate ad adeguare le infrastrutture, attraverso la realizzazione di percorsi ciclabili, punti di ricarica batteria lungo gli stessi e campagne informative ad hoc per i cittadini.

Diversamente per quanto accade con altre tipologie di e-bike, guidare una Pedelec lascia esenti dagli obblighi relativi a immatricolazione, assicurazione, patente di guida e casco.

I modelli più interessanti immessi sul mercato dalle aziende del settore vanno dalla bicicletta sportiva per i tour, alla comoda citybike, sino a biciclette completamente mollegiate, per tutte le altezze e per tutti i pesi, a un costo che oscilla dai 600 euro in su.

La mancanza di percorsi ciclabili e l'assenza di colonnine di ricarica elettrica per le e-bike, rappresentano una limitazione gravosa, soprattutto

nel sud Italia, per lo sviluppo di un mezzo agile, veloce e soprattutto a impatto zero sul-

l'ambiente, che andrebbe invece sostenuto e incentivato in misura adeguata. Una boccata d'ossigeno, in tal senso, pare giungere dal recentissimo annuncio di Gennaro Nasti, assessore all'ambiente del Comune di Napoli, che ha presentato il progetto relativo a un percorso ciclabile che, dall'autunno del 2011, dovrebbe congiungere la linea di costa del capoluogo partenopeo da Bagnoli sino a San Giovanni a Teuccio.

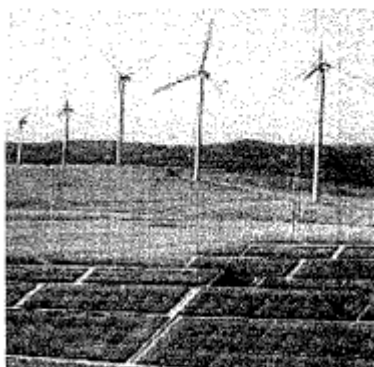
E' di pochi giorni fa, inoltre, l'intervento presso le Commissioni Trasporti e Attività produttive della Camera, dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ha sottolineato l'importanza di promuovere con decisione lo sviluppo della mobilità elettrica, senza introdurre oneri aggiuntivi generalizzati sulle bollette.

Appare lampante, difatti, che, solamente attraverso la predisposizione di un sistema di incentivi adeguati sarà possibile aiutare il settore a crescere in Italia, così come in altri Paesi, come ad esempio in Giappone, dove nel 2010 la produzione di biciclette elettriche ha addirittura superato quella dei motoveicoli tradizionali.

Altri servizi e immagini sul sito www.napoli.repubblica.it.

**L'iniziativa****«Vademecum
Ambiente»
In piazza Dante
l'Energy day**

Terzo EnergyDay oggi a piazza Dante dalle dieci del mattino alle sei di sera per quanti siano interessati a saperne di più sulle energie rinnovabili e le possibilità offerte attualmente dalle nuove tecnologie. Organizzato dall'assessorato all'ambiente del Comune di Napoli in collaborazione con l'Agenzia napoletana energia e ambiente nell'ambito del «Patto dei Sindaci» (Covenant of Mayors), l'evento prevede innanzitutto un road show per tutti i visitatori che potranno quindi cimentarsi gratuitamente in un circuito di prova di bici a pedalata assistita (Pedelec). Saranno inoltre allestiti diversi percorsi tra le energie rinnovabili, vale a dire cioè delle esposizioni in grado di illustrare il funzionamento e le peculiarità delle nuove tecnologie per il risparmio energetico e la mobilità sostenibile (solare termico, fotovoltaico, caldaie, veicoli a basso impatto ambientale) mentre per l'occasione le imprese «green» incontreranno i consumatori in piazza. Sono previsti inoltre, sempre per tutta la giornata, degli incontri con i cittadini interessati ad ulteriori approfondimenti sul tema presso l'infopoint della manifestazione, dove saranno accolti dagli esperti del Comune e dell'Anea.

L'APPUNTAMENTO**Dove:** piazza Dante**Quando:** Oggi, dalle 10 alle 18**Info:** 081/409459**Le alternative** Uno dei numerosi esempi delle energie rinnovabili

Ambiente

L'iniziativa Sul palco Bennato, Baccini, i Rio, Gragnaniello. E alla Camera di Commercio c'è Anita Garibaldi

Piazza Dante, concerto e festa per l'Italia

NAPOLI - Mentre i neoborbonici annunciano manifestazioni alternative, un concerto «trasversale» celebrerà in piazza Dante i 150 anni d'Italia. Ospiti e protagonisti i Rio (la band capitanata da Marco Ligabue e Fabio Mora). La manifestazione «150 proposte per l'Italia», è stata promossa da un nutrito cartello di associazioni, movimenti e personaggi conosciuti al grande pubblico per raccogliere le proposte dei cittadini per il futuro del paese. Il filo conduttore dell'evento sarà proprio la musica: sul palco, oltre ai Rio e a personaggi come Dario Vergassola e Sabina Guzzanti, si alterneranno le esibizioni di vari artisti tra cui Daniele Silvestri, Edoardo Bennato, Alessandro Mannarino, Francesco Baccini e Enzo Gragnaniello. E sempre da giovedì 17 sarà in rotazione radiofonica «150», il nuovo brano che i Rio hanno appositamente composto per l'occasione. Una canzone che è una riflessione sullo stato dell'arte nei nostri tempi, 150 anni dopo l'Unità d'Italia. "Amo alla follia il nostro paese e i motivi sono tanti - racconta Marco Ligabue - In un momento storico di grande sofferenza come questo, dove le crisi hanno preso il posto dei sogni e di una morale comune, abbiamo sentito l'esigenza di lanciare una provocazione, una voce fuori coro, un punto di vista che provi a dare forza a qualche risposta, cantando voglia di ribellione. '150' vuole essere una nostra rivoluzione emotiva».

E oggi la Camera di Commercio annuncerà le iniziative speciali per i 150 anni d'Italia. Tra gli ap-

puntamenti che il presidente della Confcommercio di Napoli e provincia Pietro Russo ed il presidente provinciale della Fipe Salvatore Trinchillo annunceranno c'è quello del 21 marzo alle 11.30, quando la Confcommercio partenopea ospiterà presso la sede di via Toledo 156 (ex Palazzo Motta) la nipote del generale Giuseppe Garibaldi: Anita Garibaldi, infatti, sarà la madrina d'eccezione della Pizza Garibaldi, ideata per l'occasione e che sarà offerta.

Es.Vi.



Tricolori in piazza Dante

Palazzo San Giacomo Comune, Ranavolo subentra a Varriale e il Pdl rilancia l'idea delle dimissioni «bis»

NAPOLI — Emilio Ranavolo, primo dei non eletti nelle liste Forza Italia alle Comunali 2006, è subentrato a Salvatore Varriale che si è dimesso. Ranavolo, inizialmente considerato vicino all'Idv, ha dichiarato invece di aderire a Fli, il partito di Fini, e di voler seguire le direttive del partito sulla vicenda dimissioni e sfiducia alla sindaca Iervolino. L'aula consiliare ha approvato all'unanimità dei presenti, 43 consiglieri, la surroga e accolto con un applauso il neo consigliere comunale. Di fatto, è stata così anche annullata la seduta consiliare del 16 marzo prossimo, considerando che era stata convocata con lo stesso ordine del giorno. Il gruppo politico che fa capo al presidente della Camera passa così da uno a due consiglieri e avrà sempre come capogruppo l'ex assessore della prima giunta Iervolino, Roberto De Masi. Anche alla luce degli apparentamenti per le prossime Comunali si intuisce che Fli deciderà congiuntamente all'Udc, che in aula conta su tre consiglieri: Malvano, Giudice e Benincasa.

Nel frattempo, Carlo Lamura, capogruppo del Pdl, rilancia la missione impossibile delle 31 dimissioni in blocco dopo il flop dei giorni scorsi. «Con la surroga in Consiglio comunale del consigliere Salvatore Varriale del Pdl, avvenuta questa mattina e la conseguente iscrizione al gruppo di Futuro e Libertà del collega subentrante Emilio Ranavolo, si ripropongono le condizioni numeriche per una nuova iniziativa di dimissioni in massa dei 31 consiglieri comunali riconducibili ai gruppi politici di opposizione in aula». Per Lamura, «il gruppo del Pdl è pronto e coeso in questa direzione e attende le valutazioni dell'Udc, di Fli e degli altri gruppi di opposizione in Consiglio. Qualora questi colleghi, che col Pdl hanno caratterizzato unitariamente la loro azione politica di contrasto al centrosinistra, siano ancora disponibili ad assumere una iniziativa politica forte per determinare lo scioglimento immediato del Consiglio comunale, possono ufficializzare nell'immediato la loro posizione. Diversamente devono chiarire all'opinione pubblica napoletana qual è e quale sarà nel prossimo futuro il loro atteggiamento politico nei confronti dell'attuale giunta comunale, responsabile unica dello sfascio della nostra città».

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune di Napoli



► Regione ◀

Finanziaria regionale: si passa alla fase attuativa

In via di pubblicazione sul Burc: ecco tutti i provvedimenti di interesse del settore sanitario

TANIA SABATINO

Si parte con una riduzione del 10 per cento su compensi, retribuzioni, gettoni di presenza, indennità ed ogni altro tipo di emolumento agli organi che ricevono contributi dalla Regione. Stessi tagli, rispetto ai compensi ricevuti fino al 31 dicembre del 2010, anche per gli organi dei consorzi e delle partecipate in maggioranza o del tutto della Regione, in attuazione del decreto legge n. 78 del 31 maggio dello scorso anno. I tagli ai trattamenti economici dei dipendenti regionali e di quelli degli enti, delle agenzie e delle aziende a partecipazione maggioritaria o totale della Regione, quindi anche le Aziende sanitarie locali, (Asl) sono in realtà già assorbiti dalla decurtazione dello stipendio attuata da due anni orsono per manager e dirigenti della sanità campana.

Il Bilancio regionale conferma comunque i tagli del 5 o 10 per cento sullo stipendio in base all'ammontare complessivo del reddito annuo. In arrivo tagli del 5 per cento per i redditi compresi tra i 90 e 150 mila euro. Il 10 per cento scatta per i redditi superiori ai 150 mila euro, ma solo sulla parte eccedente. In ogni caso il reddito lordo annuo non potrà mai scendere al di sotto dei 90 mila euro. Per i titolari di incarichi in consorzi, partecipate ed aziende a maggioranza regionale eliminata anche la possibilità di svolgere consulenze ed incarichi aggiuntivi. In più i commissari straordinari delle Asl che abbiano prodotto atti in contrasto con il piano di rientro sanitario decadono dalla carica e verranno automaticamente cancellati dagli elenchi per la nomina a direttore generale di Asl e ospedali. Paral-

lamente tutti i contratti stipulati in contrasto con lo stesso piano di rientro vengono ritenuti nulli. Contratti a tempo determinato, rinnovi e turn-over del personale restano, come è noto, bloccati fino al 2013 ad eccezione dei progetti finanziati.

LA SORESA

Il compito di effettuare i pagamenti (memorizzati e strutturati attraverso un sistema informatizzato) è affidato alla Soresa, come centrale unica di pagamento. La spa regionale viene dunque confermata e potenziata. Per favorire le entrate per l'area sanitaria e per promuovere anche l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, la Giunta regionale, in accordo con le Asl, individuerà aree interne alle strutture sanitarie e agli ospedali da adibire a parcheggi a pagamento. La gestione sarà affidata, attraverso un bando pubblico, a cooperative sociali di diversamente abili.

L'ARSAN

Quanto all'Arsan, l'agenzia regionale sanitaria viene trasformata mediante un atto deliberativo della Giunta in un organismo diverso da quello attuale. In particolare viene creata una struttura tecnica di supporto all'attività della giunta regionale in materia di politica sanitaria regionale dotata di autonomia funzionale nell'ambito degli uffici della stessa giunta che dovrà rispondere dei risultati dell'attività tecnico-amministrativa in base ai principi di efficienza, efficacia ed economicità mediante razionalizzazione organizzativa e contenimento e controllo della spesa anche mediante accorpamento e soppressione delle strutture organizzative esistenti e per la salvaguardia delle professionalità tecniche, anche di livello apicale, mediante adeguate forme organizzative e di collaborazione senza variare l'attuale budget.

GUARDIE MEDICHE

Nel servizio di continuità assistenziale favorite le aree disagiate: ci sarà un medico ogni 1500 abitanti. Rimodulata l'assegnazione del personale nelle aree non disagiate, nella misura di 1 medico ogni 5mila o 6mila abitanti.

ANORESSIA E BULIMIA

In programmazione l'istituzione di un Centro di riferimento regionale per la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione dei disturbi del comportamento alimentare. Il centro sarà ospitato presso una struttura ospedaliera e prevede tre livelli di trattamento in base alla gravità della patologia.

Fondi per i centri di ricerca

- Tagli del 5 per cento agli stipendi compresi tra i 90 mila ed i 150mila euro. Tagli del 10 per cento sull'eccedenza sugli stipendi che superano i 150 mila euro
- 100 mila euro per le attività del dipartimento di Biochimica e Biotecnologie mediche Federico II (emoglobinopatie)
- 100 mila euro per il progetto Ippocrate e per le attività del dipartimento di Endocrinologia ed Oncologia molecolare Federico II
- 60 mila euro per le attività del dipartimento di Medicina pubblica, clinica e preventiva della Facoltà di Medicina (ricerca ceppi citotossici di Escherichia Coli nelle malattie intestinali croniche)
- 80 mila euro per la Federico II progetto sperimentale second opinion pazienti che necessitano di interventi o terapie costose
- 150 mila euro al centro di riferimento regionale in farmaco economia e farmaco utilizzazione (Ciff) Federico II
- 70 mila euro per il Centro specialistico Policlinico universitario Federico II per il centro Pilota-ambulatorio sul pavimento pelvico;
- 100 mila euro per lo sviluppo delle attività scientifiche del dipartimento di Scienze biologiche della Federico II
- 100 mila euro per il centro regionale di prevenzione oncologica (Crpo) della Federico II
- 100 mila euro per la Società Italiana di Pediatria preventiva
- 200 mila euro per le necessità di assistenza ai pazienti affetti da traumi cranio - maxillo - facciale e per il centro di riferimento sito presso l'Azienda universitaria policlinico Federico II

Le Asl: cambia l'assetto e si sale da 7 a 9 ambiti territoriali

- Hospice: individuato un apposito capitolo di spesa per convenzioni
- Farmacie rurali: risorse per le piccole farmacie
- Riabilitazione: promossi i percorsi di Salute
- Arsan: L'agenzia sarà trasformata con atto deliberativo
- Biogem: 400 mila euro vanno al centro di ricerca irpino

Lo sviluppo, il caso

Un miliardo dai fondi Ue, ecco il piano-cantieri

Da Bagnoli al centro storico tutte le opere da aprire entro fine anno. Rischio revoca per i finanziamenti

Adolfo Pappalardo

L'allarme è stato lanciato già nella delibera del Cipe dell'11 gennaio scorso. La stessa per intenderci che taglia alla Campania 400 milioni di fondi Fas. «Per evitare il disimpegno automatico dei fondi dovranno - dice il testo firmato da Fitto e Tremonti - essere individuati obiettivi, in termini di impegni vincolanti, al 30 maggio e 31 dicembre 2011». Si tratta di 1,3 miliardi di fondi Ue del capitolo Por-Fesr 2007-2013 da impegnare in maniera vincolante in due step altrimenti si rischia di perderli o comunque una parte verrà gestita direttamente dal governo. E davanti ci sono solo pochi mesi. Un allarme lanciato dal consigliere regionale pd Antonio Marciano e dal presidente dell'Anci Nino Daniele. Ma il fronte è bipartisan se il sindaco di Giugliano, Giovanni Pianese (Pdl), fa notare come la sua cittadina rischia di perdere quasi 35 milioni di euro nell'ambito del progetto «Europa più». «Entro il 31 marzo daremo l'ok a opere per 600 milioni», replica il consigliere regionale Luciano Schifone (Pdl) a capo del tavolo regionale del partenariato organismo propedeutico al comitato di sorveglianza del Psr 2007-2013.

In questo programma ci sono progetti nevralgici già approvati o da avviare. Nel primo caso andiamo dal parco urbano di Bagnoli al completamento della linea 1 della metro, dalla tratta ferata Secondigliano-Capodichino all'innesto tra la statale 268 del vesuvio e l'A3. Altri 7 grandi progetti per circa 460 milioni (dal polo agroalimentare passando per la riqualificazione del fiume Sarno all'azzeramento del digitale divide in Campania) non sono stati ancora attivati. Progetti da impegnare in maniera vincolante (con decreti dirigenziali attuativi e non delibere) entro il 31 maggio prossimo altrimenti, prevede la delibera del Cipe dell'11 gennaio, i fondi verranno gestiti da Roma nell'ambito del Piano Sud. Una mossa decisa dal governo per evitare che i finanziamenti vadano persi.

Non meno complicato è l'iter per i progetti «Più Europa» che hanno l'obiettivo di rivitalizzare, dal punto di vista urbanistico ed ambientale, le città con oltre 50 mila abitanti. In totale 653 milioni di euro da impegnare en-

tro il 31 dicembre, anche se in questo caso molti comuni hanno già sottoscritto gli accordi di programma e attendono solo l'ok ufficiale da parte della giunta. Pratiche ferme a partire per comuni di Scafati, Battipaglia, Castellammare di Stabia, Portici, Afragola, Giugliano, Aversa, Avellino, Casoria, Marano di Napoli, Torre del Greco (di cui solo 4 governati dal centrosinistra e ben 7 dal centrodestra). Altri 15 amministrazioni invece hanno ottenuto appena il 7 per cento di questi fondi per costruire opere mirate al miglioramen-

to delle condizioni sociali, urbane, e della qualità della vita dei cittadini (palestre, biblioteche, parchi agricoli e sportivi, asili nido, recupero di verde pubblico o di ex fabbriche abbandonate. In media 30 milioni di euro a comune che, secondo i membri Ue del comitato di sorveglianza, non potranno più essere riprogrammati. Si vedrà. Di certo c'è la sospensione del

degli investimenti, sempre nello stesso capitolo, per il centro storico di Napoli. Uno stop, per riprogrammare circa 220 milioni, deciso dalla giunta regionale il 28 gennaio. E anche in questo caso rimane la scadenza di dicembre. Lancia l'allarme il presidente dell'Anci Campania Nino Daniele. «Più volte ho sollecitato la giunta regionale e l'assessore Tagliatela per manifestare volontà di andare avanti da parte delle amministrazioni», spiega Daniele riferendosi, in particolare, ai progetti «Più Europa». Ma rimane alto l'allarme di perdere questi fondi. «La lancetta è sul rosso e siamo a rischio disimpegno dei fondi, perché la data ultima non è lontana e non credo che le somme possano essere riprogrammate. Sia chiaro, la giunta Caldoro ha trovato già livelli bassi di spesa ma occorre accelerare perché parliamo di progetti cantierabili che darebbero una boccata d'ossigeno a comuni e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti

Fondi UE



1,3
miliardi

Scadenze



Fondi da investire
entro fine 2011

Tagli Cipe



400 milioni
di euro Fondi Fas

I progetti

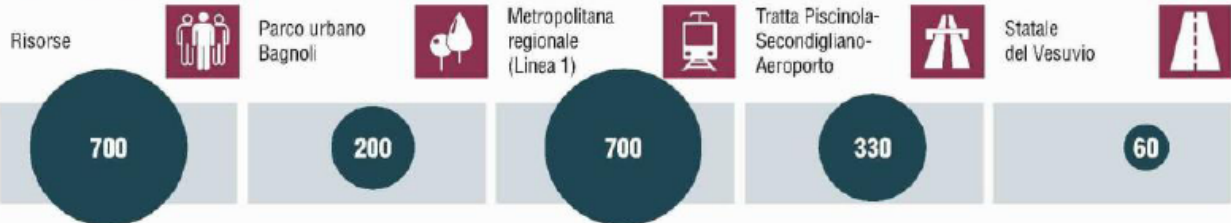
approvati
ma non partiti

12

in attesa
di approvazione

27

I grandi progetti (milioni di euro in ritardo)



Da attivare 7 Grandi progetti

- 1 Polo Florovivaistico
- 2 Polo Agroalimentare
- 3 Riqualificazione fiume Sarno
- 4 "CamBio" (settore biotecnologie)
- 5 Progetto "Allarga la rete"
- 6 Collegamento tangenziale Napoli, nuovo porto di Pozzuoli
- 7 Completamento Interporto di Nola

460
milioni

Piano P.I.Ù. EUROPA (milioni di euro)



Fondi per i Comuni

Giugliano	35	Portici	28
Torre del Greco	32	Avellino	38
Pozzuoli	34	Aversa	27,5
Casoria	32	Battipaglia	27,7
Caserta	41,5	Acerra	29
Castellammare	30	Scafati	27
Afragola	30	Casalnuovo	29?
Marano	28		

comunicazione.it



Attesa Una veduta dell'area di Bagnoli: progetti al palo

Politica Le scelte

Ecologisti e Pd: il nucleare non passerà

«Sì» della Regione. La reazione: nessun rispetto dei cittadini, andremo al referendum

ROMA — Solo otto giorni prima del disastro giapponese, solo otto giorni prima che terremoto e tsunami stringessero in una morsa le centrali nucleari nipponiche il presidente della Regione Campania, con i colleghi di Lombardia, Piemonte e Veneto, ha detto sì al decreto numero 31, che fissa il ritorno dell'Italia all'uso dell'energia nucleare. Evidentemente Stefano Caldoro, con Roberto Formigoni, Roberto Cota e Luca Zaia, ha detto un sì convinto, perché l'essere nello stesso schieramento politico del Governo centrale non ha fatto velo ai colleghi della Calabria, del Molise e dell'Abruzzo, che con gli altri di centro-sinistra hanno invece detto no.

La posizione, espressa in sede di Conferenza Stato-Regioni, ha avuto scarsa eco, anche perché in linea con quella che Caldoro aveva già assunto in campagna elettorale. In pochi giorni, tuttavia, hanno cominciato a moltiplicarsi su internet le critiche di associazioni ambientaliste e comitati anti-nucleari. Da una parte preoccupati dalla scelta in sé, dall'altra irritati per il fatto che è stata adottata mentre è in corso una mobilitazione che intende arrivare a un nuovo referendum dopo quello — stravinuto — del 1987. «Gravissimo per i contenuti e profondamente dispregiativo delle istituzioni e della popolazione il sì del presidente Caldoro alla centrale nucleare in Campania», sostengono i Verdi ambiente e società (Vas), che chiedono la convocazione d'urgenza del Consiglio regionale della Campania: «Ogni logica istituzionale, di minimo rispetto e

corretto rapporto con i cittadini, come di risparmio della spesa pubblica, vorrebbe che si aspettasse l'esito del prossimo referendum per ogni decisione sul nucleare; e invece si continua ad agire con arroganza per far passare ciò che il Popolo non vuole e cioè le centrali nucleari». Una posizione magari retorica. Ma decisamente rafforzata dagli eventi degli ultimi giorni in Giappone, successivi al «sì» del governatore campano. Come non ricordare l'effetto che la tragedia di Chernobyl, pochi mesi prima del voto di trentaquattro anni fa, ebbe sul risultato del referendum dell'87? Allora per «l'abolizione della procedura per la localizzazione delle centrali elettronucleari» si esprime oltre l'80 per cento dei votanti e alle urne erano andati 30 milioni di italiani. Proprio in Campania, secondo ambientalisti e verdi, per la natura del territorio, la densità di popolazione e le peculiarità dell'economia regionale, occorrerebbe prudenza ancora maggiore.

Ulteriore motivo di preoccupazione, per il fronte anti-nucleare, è l'atteggiamento assunto dalla Lombardia. L'assessore al Bilancio Romano Colozzi ha precisato che «la Lombardia è autosufficiente dal punto di vista energetico e quando si parlerà di nuovi insediamenti bisognerà tenere conto di questo». Insomma, si costruiscano centrali atomiche, ma non nel nostro territorio, secondo la più pura filosofia «nimby». Allora dove: nelle altre tre regioni che hanno detto sì? Gli ecologisti campani sono più che

mai pronti a battersi perché non passi il nucleare, ma soprattutto perché Caldoro non acconsenta alla temutissima riapertura della centrale del Garigliano, spenta il 1° marzo 1982. «Come reso noto dai parlamentari del Pd, in Campania il piano del Governo avrebbe individuato due siti, la foce del Sele e quella del Garigliano, per la realizzazione delle nuove centrali atomiche o dei depositi nazionali delle scorie radioattive», fa sapere il consigliere regionale democratico Antonio Amato: «Ribadiamo il nostro no, fermo e deciso, a quest'ipotesi e in generale al ritorno del nucleare in Italia, e inviterei i colleghi della maggioranza e soprattutto il presidente Caldoro ad essere chiari sul tema. Nella scorsa legislatura il consiglio regionale si è espresso in modo netto contro l'apertura sul nostro territorio di impianti per l'utilizzo dell'energia atomica. Come ribadito dalla Corte Costituzionale, le Regioni hanno un peso determinante: vorrei sapere, allora, qual è la posizione dell'attuale maggioranza. Non è sciacallaggio, questa posizione l'ho espressa ben prima dei terribili accadimenti giapponesi, e deriva non da un preconcetto ideologico ma da un preciso calcolo tra costi e benefici».

Evidentemente non è d'accordo il sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia, che intanto dice: «La macchina del nucleare procede spedita perché i provvedimenti che stiamo assumendo indicano che il programma potrà rispettare i tempi previsti». Referendum permettendo.

Rosanna Lampugnani
Angelo Lomonaco

Grillo: De Magistris, mio errore L'ex pm: parla come il Giornale

Il comico sul blog: «Contro Mastella si trincerava dietro l'immunità»

La replica dell'europarlamentare: «Beppe lasci il lusso delle sue case»

NAPOLI — Volano stracci tra Beppe Grillo e l'europarlamentare dell'Idv, Luigi De Magistris, candidato a sindaco di Napoli. Sul suo blog, il comico genovese ha pesantemente accusato l'ex pm, autodenunciandosi per l'errore di valutazione commesso quando lo sostenne: «Quando sbaglio lo faccio in buona fede, ma subito dopo mi incazzo con me stesso — scrive Grillo —. Di errori ne ho commessi molti e purtroppo ne commetterò altri, uno dei più imbarazzanti è stato Luigi De Magistris, eurodeputato grazie (anche) ai voti del blog come indipendente che subito dopo si è iscritto per coerenza a un partito». Grillo contesta all'europarlamentare dipietrista di aver ceduto alla tentazione della candidatura; e fa riferimento ad una intervista che De Magistris rilasciò, un anno fa, al *Fatto quotidiano*, nella quale, «per coerenza», prometteva di voler continuare ad esercitare il suo ruolo di vigilanza contro le mafie come presidente della commissione europea per il controllo sui bilanci: «Sulla sua attività europarlamentare

tantissimi contavano, io per primo — aggiunge Grillo — per contrastare i fondi europei destinati alle mafie. In questi mesi è stato forse più presente sui giornali e in tv che nei banchi di Bruxelles. L'europarlamento è un passaggio per traguardi più importanti e di grande visibilità. Ah, la visibilità. Ah, la coerenza». Non solo, il comico genovese, ispiratore del movimento Cinque stelle, biasima l'ex magistrato anche per essersi trincerato dietro l'immunità parlamentare dopo che Clemente Mastella lo ha querelato per diffamazione. Grillo, inoltre, fa riferimento a una dichiarazione che l'esponente dell'Italia dei Valori avrebbe pronunciato a sua difesa contro il rinvio a giudizio disposto nei suoi confronti dal tribunale di Salerno per aver omesso di indagare su presunte collusioni fra alcuni magistrati di Lecce e di Potenza: «.....bisogna guardare ai reati — avrebbe commentato De Magistris in una intervista riportata dal blog di Grillo —: Una cosa è la corruzione e l'associazione mafiosa, un'altra l'omissione o altre

vicende minori. E che facciamo, lasciamo che ogni denuncia blocchi l'attività di un politico? È un clamoroso errore giudiziario... I magistrati possono commettere errori...». Il comico attacca: «Una risposta all'altezza di Berlusconi, ma anche di Mastella da Ceppaloni che vorrebbe candidarsi pure lui a Napoli. Mastellone ha presentato al Tribunale di Benevento un atto di citazione contro De Magistris per diffamazione. Per chiunque sarebbe una medaglia al valore una denuncia da parte del ceppalonico con la possibilità di inchiodarlo in tribunale, ma non per De Magistris che ha richiesto alla presidenza dell'assemblea Ue di far valere la sua immunità parlamentare. Amen».

De Magistris replica in un'intervista a *Affaritaliani.it*: «Sono allibito da quanto dice Grillo. Lui non ha interesse che la politica cambi. È evidente a tutti che l'attività di Grillo è in qualche modo guidata da ben noti gruppi imprenditoriali e della comunicazione che lavorano con lui. Evidentemente vuole mantenere il suo marchio, ma non gli importa nul-

la che la politica funzioni. Mi sono candidato a sindaco di Napoli perché la città sta sprofondando nel baratro. Ci ho messo la faccia, non tradendo nessuno. Tra l'altro lo faccio non pensando al mio interesse personale: se volessi guadagnare di più starei in Europa. Il mio è un atto di esclusivo amore per Napoli. Per questo invito Grillo a scendere dalle vacanze a cinque stelle, dal lusso delle sue abitazioni che ho avuto modo di frequentare e ben conosco, che valgono milioni di euro, e lo invito a togliersi le pantofole e a scendere in piazza con noi.

Non mi sonno mai avvalso dell'immunità in nessun processo penale tant'è che per il coraggio delle mie battaglie mi hanno buttato sostanzialmente fuori dalle funzioni di pm in Calabria. Questa visione del Grillo che usa lo stesso linguaggio de *il Giornale* e di *Libero* fa veramente sorridere».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERALISMO FISCALE

La Lombardia "straccia" la Campania

NAPOLI. Se fosse l'esito di una partita di calcio sarebbe almeno un netto tre a zero. La Lombardia "straccia" la Campania nel "match" sulle entrate che arriveranno con l'applicazione delle nuove norme del federalismo fiscale sul fisco municipale. È questo quanto emerge da uno studio del Pd messo a punto dal deputato Stefano Graziano, componente della commissione Finanze della Camera. Secondo questa proiezione i Comuni della Campania perderanno il 50,55% delle entrate, quelli della Lombardia ci guadagneranno il 23,78%. Lo studio, tralasciando il riequilibrio che verrà dal fondo di perequazione, mette a confronto le entrate dei Comuni della Campania e della Lombardia dovute ai trasferimenti del 2010 con quelle che arriveranno ai municipi di

queste due regioni in base al decreto appena approvato dal Parlamento (imposta di registro e di bollo; imposta ipotecaria e catastale sui trasferimenti immobiliari; imposta di registro sulle locazioni; tasse ipotecarie; Irpef sul reddito di fabbricati e reddito domenicale). I dati sono presi dal ministero dell'Interno e relativi al 2008. Il risultato è, appunto, quello di una perdita di entrate del 50,55% per la Campania a fronte di un +23,78% della Lombardia. E il divario è ancora più ampio se si considera la provincia che in Campania perde più di tutte: Benevento, con -59,30%, con quella della Lombardia che guadagna più di tutte e cioè Brescia con un più 38,49%. Va comunque tenuto conto del fatto che alcuni municipi campani sono attualmente "campioni" quanto a trasferimenti: basta

considerare il fatto che Napoli nel 2010 ha ricevuto 1,2 miliardi di trasferimenti dallo Stato, 320 milioni in più rispetto a Milano che nel 2010 ha ricevuto "solo" 880 milioni dallo Stato. Nel dettaglio, Napoli riceve nel 2010, come detto, 1,2 miliardi, e perderebbe, con il federalismo, il 53,8 per cento. Avellino, che ha percepito 129 milioni, perderebbe il 56,8. Per quanto riguarda le altre province, Benevento, con poco più di 86 milioni ricevuti nel 2010, perderebbe il 59 per cento. Caserta, che lo scorso anno ha ricevuto 207 milioni circa, se ne vedrebbe corrispondere, con la ricaduta del federalismo municipale, quasi il 40 per cento in meno. Infine Salerno che nel 2010 ha ricevuto quasi 312 milioni e che ne perderebbe il 39 per cento.

**Il caso**

Droga tour la frontiera di Scampia

Angelo Petrella

È difficile dire se si tratti di uno scherzo crudele del destino o di un effetto collaterale della difficile congiuntura in cui Napoli si è ritrovata negli ultimi anni: fatto sta che, in città, ultimamente proliferano alcune umilianti forme di «turismo alternativo», che vanno dalla gita per le province intasate dai rifiuti alle incursioni per le principali zone di spaccio della città, magari con una sosta ad ammirare le strade più disastrose e fatiscenti. È il tour del degrado, non dissimile da quello praticato nelle città del terzo mondo, dalle favelas brasiliane agli slum africani: il brivido dell'immersione per qualche ora nel cuore di Gomorra, magari con un rapido giro in taxi, per poi ritornare sul lungomare con un sostanzioso quantitativo di droga, da consumare nelle suite di qualche albergo di lusso.

È accaduto durante le feste di Natale, quando le forze dell'ordine hanno fermato alcuni ragazzi venuti in gita dalla Toscana appositamente per lo «Scampia tour», forse affascinati dalla nomea decadente del posto, forse attratti dalla facilità con cui è possibile acquistarevi eroina e cocaina. È accaduto purtroppo anche venerdì scorso, questa volta con un epilogo decisa-

mente nefasto: un ventenne iscritto all'ultimo anno di un istituto artistico di Viareggio ha perso la vita in seguito a una crisi respiratoria probabilmente causata da mix di stupefacenti e alcol. Il ragazzo era venuto a Napoli in gita: il gruppo di amici - secondo quanto finora ricostruito - non avrebbe saputo rinunciare a un giro per la piazza di spaccio più grande d'Europa, che fino a pochi mesi fa vantava addirittura una dettagliata mappatura su Google Earth. Qualcosa in più ci diranno gli ulteriori accertamenti.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a molti episodi di malagestione, di degrado urbano e di colpevole abbandono di monumenti, siti artistici o altri luoghi dall'alto potenziale di attrattiva turistica. Basti ricordare solo i tristi episodi della Piscina Mirabilis di Bacoli o degli scavi archeologici di Pompei: vaste aree invadate dal resto del mondo, eppure delittuosamente trascurate. Purtroppo, la moda del droga tour dà conto di un decisivo giro di boa e di una trasformazione radicale dell'immaginario collettivo sulla nostra città: da luogo problematico eppure ancora culturalmente stimolante, a terra di nessuno in cui tutto è possibile. Come una Thailandia mediterranea, come una Amsterdam del sud in cui proliferano i divertimenti proibiti e illegali. La differenza è che nella città olandese la prostituzione e le droghe leggere sono regolamentate e tollerate entro margini ben precisi (la cosiddetta «zona rossa»): qui da noi non c'è

limite, se è vero che di recente è stato scoperto perfino un servizio di consegna a domicilio a Posillipo e negli altri quartieri della Napoli bene. Ma l'aspetto più triste di tutta la vicenda è che se tanti ragazzi accorrono da ogni parte d'Italia per comprare droghe e sballarsi, altrettanti giovani napoletani trovano nello spaccio l'unica forma di sussistenza e di garanzia per il futuro. Sono due facce della stessa medaglia, sintomi di una società impazzita in cui le giovani generazioni stentano a trovare una dimensione e spesso e volentieri precipitano in un vortice autodistruttivo. Accanto alla crisi dei rifiuti e all'emergenza criminalità, a Napoli purtroppo è cominciata l'era del turismo anomalo: una forma di sviluppo al contrario, una sorta di safari per la metropoli dalla «camorra sostenibile» - come la ribattezzava qualche tempo fa lo scrittore Diego De Silva - che mostra tutti gli inquietanti segni dell'irreversibilità e appare, se non una beffa, come la grottesca e assurda «risorsa culturale» di un sud immerso fino al collo nella crisi.